

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 193

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 12 LUGLIO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

OGNI GIORNO SI DISPERDONO 157 LITRI PER ABITANTE E IL PAESE
REGISTRA IL PRELIEVO PIÙ ALTO NELL'UNIONE EUROPEA

Acqua, l'Italia perde il 42% della rete: sprechi per 9,8 miliardi

STEFANO GHIONNI

L'Italia affronta un'estate segnata da temperature elevate e siccità, mentre l'emergenza idrica si estende a molte aree del Paese. In questo quadro, la rete di distribuzione disperde il 42% dell'acqua potabile immessa. Ogni giorno vanno persi 157 litri per abitante. Nel 2022, ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi, lo spreco ha prodotto un costo stimato in 9,8 miliardi di euro. A denunciarlo è l'Ufficio studi della Cgia. Il problema riguarda tutta la Penisola, anche se in diverse zone del Mezzogiorno le criticità raggiungono livelli più alti. Le promesse di interventi strutturali si sono susseguite negli anni, ma una parte rilevante dei progetti per l'ammendamento delle condotte non ha superato la fase degli annunci. La conseguenza emer-

ge ogni estate, quando aumenta il rischio di razionamenti e l'erogazione dell'acqua incontra limiti e interruzioni. Nel 2023 il prelievo idrico complessivo in Italia ha raggiunto 36,5 miliardi di metri cubi. L'agricoltura ne ha assorbiti 17,5 miliardi, pari al 49% del totale. Gli usi civili hanno inciso per il 23%, con 8,4 miliardi di metri cubi, mentre l'industria ne ha impiegati 6,6 miliardi, il 18%. Al settore energetico sono andati 4 miliardi, pari al 10%.

PRELIEVO IDRICO

Con questi numeri l'Italia registra il prelievo idrico più alto dell'Unione europea. Seguono la Spagna, con poco meno di 33 miliardi di metri cubi, e la Francia, con 26 miliardi. Il primato italiano riguarda sia l'agricoltura sia l'industria.

continua a pagina 3

Il Governatore invita gli Istituti centrali a cambiare paradigma. Una riflessione sulla complessità che dovrebbe entrare con forza anche nel dibattito politico italiano

Finanza, banche e cittadini. Oggi oltre i numeri la nuova economia richiede un salto di conoscenza

Bankitalia e la lezione di Panetta Dall'energia al clima, dalle tecnologie alle epidemie, la finanza globale è un sistema sempre più interconnesso

GIAMPIERO CATONE

Non basta più osservare inflazione, crescita economica e tassi di interesse attraverso le categorie tradizionali dell'analisi economica. La realtà degli ultimi anni ha dimostrato che il funzionamento dell'economia mondiale dipende ormai da una rete di fattori che

appartengono a discipline diverse e che si influenzano reciprocamente. La pandemia ha portato l'epidemiologia dentro il dibattito economico; oggi l'informatica, le scienze climatiche, la geopolitica, l'economia dell'energia e persino la sicurezza delle catene produttive (...)

continua a pagina 2



Morto a 86 anni nella sua isola dopo una lunga malattia. Due vittorie a Sanremo, oltre sessant'anni di carriera e brani entrati nella memoria collettiva. Il cordoglio delle istituzioni e degli artisti

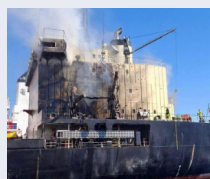
Addio a Peppino di Capri, il signore di 'Champagne' che portò il twist nel cuore dell'Italia

MAURIZIO PICCININO

Quindici partecipazioni al Festival di Sanremo, con due vittorie nel 1973 e nel 1976, quattro presenze al Festival della Canzone Napoletana,

dove conquistò il primo posto nel 1970, e nove apparizioni a 'Canzonissima'. Poi una sequenza di brani entrati nella storia della musica italiana: 'Un grande amore e (...)

continua a pagina 4



**Ucraina, 76 navi russe
colpite nel Mar d'Azov.
Mosca bombarda Kiev
e i porti di Odessa**

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 6

**Olio extravergine,
Coldiretti e Unaprol:
"Speculazioni e frodi
mettono in ginocchio
gli olivicoltori"**



FRANCESCO GENTILE

pagina 7

**Università, svolta sul reclutamento:
stop all'ASN, più autonomia agli atenei
e regole nuove per selezionare i docenti**



RICCARDO RENZI

pagina 8

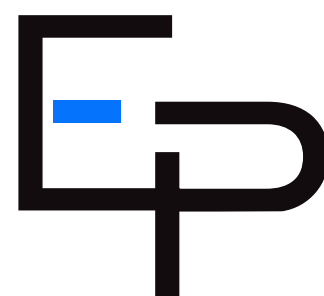
WASHINGTON CHIEDE LA FINE DEGLI ATTACCHI E DEI PEDAGGI
NELLO STRETTO. ARAGCHI A MUSCAT, ASSENTE LA DELEGAZIONE
AMERICANA. EUROPA E ITALIA PREMONO PER GARANTIRE LA NAVIGAZIONE



**Iran, colloqui indiretti in Oman
per salvare l'intesa su Hormuz
tra raid e minacce**

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Il Governatore invita gli Istituti centrali a cambiare paradigma. Una riflessione sulla complessità che dovrebbe entrare con forza anche nel dibattito politico italiano

Finanza, banche e cittadini. Oggi oltre i numeri la nuova economia richiede un salto di conoscenza

GIAMPIERO CATONE

segue dalla prima pagina
(...) sono entrate stabilmente nel lavoro delle banche centrali.

UN MESSAGGIO CHE VA RACCOLTO

È una trasformazione profonda, destinata a incidere sulle scelte economiche dei prossimi decenni. Ed è proprio questa la riflessione proposta da Fabio Panetta, Governatore della Banca d'Italia, intervenendo al Network ChaMP (Challenges for Monetary Policy Transmission in a Changing World), il gruppo di ricerca promosso dalla Banca Centrale Europea insieme alle banche centrali nazionali per studiare come la politica monetaria venga modificata da shock improvvisi capaci di produrre cambiamenti strutturali nell'economia. Il messaggio del Governatore è di grande rilievo. Gli shock



dell'offerta non rappresentano più eventi eccezionali lungo il percorso dell'economia globale.

INTERPRETARE LA COMPLESSITÀ DEGLI EVENTI

Sono diventati più frequenti, più persistenti e soprattutto più complessi. Guerre, crisi energetiche, cambiamenti climatici, innovazione tecnologica, frammentazione geopoliti-

ca e vulnerabilità delle filiere produttive si sovrappongono, generando effetti che non possono più essere interpretati con gli strumenti del passato.

Per questo, è siamo d'accordo con Panetta, le banche centrali sono chiamate ad aggiornare il proprio sguardo, senza smarrire il loro obiettivo fondamentale della stabilità dei prezzi. "La politica monetaria deve adattarsi a un'economia in conti-

nua evoluzione", fa presente il Governatore. In altri versi c'è un forte richiamo alla necessità di investire in nuove forme di conoscenza. Significa migliorare la capacità di leggere i fenomeni, comprenderne le interconnessioni e assumere decisioni efficaci anche quando prevale l'incertezza.

SAPER LEGGERE LA REALTÀ

Si tratta di un cambio di paradigma culturale prima ancora che tecnico. L'economia non può più essere studiata come una disciplina isolata. Deve dialogare con la climatologia, con la medicina, con le scienze politiche, con l'intelligenza artificiale, con la cybersicurezza e con tutte quelle competenze che oggi contribuiscono a determinare la stabilità economica e finanziaria di un Paese.

GLI SHOCK CHE CAMBIANO VITE

Una nuova epidemia, un attacco informatico ai sistemi ener-

getici, una crisi nelle rotte commerciali o un conflitto internazionale possono modificare l'andamento dell'inflazione e della crescita molto più rapidamente di quanto accadesse soltanto pochi anni fa. Sono considerazioni che non riguardano soltanto le banche centrali. Parlano anche alla politica. E forse proprio qui risiede l'aspetto più importante del suo intervento.

IL DIBATTITO POLITICO SIA PIÙ AMBIZIOSO

Mentre il dibattito pubblico italiano resta troppo spesso imprigionato in polemiche quotidiane e contrapposizioni di corto respiro, emerge invece la necessità di una visione più ampia, capace di interpretare le grandi trasformazioni in atto.

L'economia del futuro non riguarda esclusivamente i mercati finanziari o gli specialisti della politica monetaria. Riguarda il lavoro, il potere d'acquisto delle famiglie, la competitività delle imprese, la qualità dei servizi pubblici, la sicurezza energetica e, in definitiva, la vita quotidiana di milioni di cittadini.

ANTICIPARE LE CRISI NON INSEGUIRLE

Per questo le riflessioni del Governatore della Banca d'Italia meritano di uscire dagli ambienti accademici e istituzionali per entrare pienamente nel confronto politico e culturale del Paese. Comprendere la complessità non significa complicare il dibattito, ma renderlo più maturo e lungimirante. Significa costruire politiche capaci di anticipare le crisi invece di inseguirle.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klenger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> Italtv
Agenzia di Stampa

La notizia su misura



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Acqua, l'Italia perde il 42% della rete: sprechi per 9,8 miliardi

STEFANO GHIONNI

Per gli usi civili, il consumo arriva a 23 milioni di metri cubi al giorno. La risorsa serve famiglie, edifici pubblici, scuole, ospedali, attività di servizio, verde urbano, pulizia delle strade e fontanili. Le perdite dipendono da più cause. Pesano le rotture delle tubazioni, l'età degli impianti, gli errori di misurazione dei contatori e gli allacci abusivi. Anche i fontanili possono incidere sui volumi erogati. Nelle campagne romane e abruzzesi, inoltre, questi manufatti vengono usati come abbeveratoi per il bestiame. La situazione più critica si registra in Basilicata, dove la dispersione raggiunge il 65,5% dell'acqua immessa in rete. Seguono Abruzzo con il 62,5%, Molise con il 53,9%, Sardegna con il 52,8% e Sicilia con il 51,6%. I valori più bassi appartengono invece a Emilia-Romagna, con il 29,7%, Valle d'Aosta con il 29,8% e Lombardia con il 31,8%.

ALTRI NUMERI

Tra i capoluoghi, Potenza pre-

senta il dato più alto: il 71% dell'acqua immessa non arriva ai rubinetti. Chieti si ferma al 70,4%, L'Aquila al 68,9%, Latina al 67,7% e Cosenza al 66,5%. Sul fronte opposto, Como limita le perdite al 9,2%, Pavia al 9,4%, Monza all'11%, Pordenone al 12,1% e Milano al 13,4%. Il quadro non divide però il Paese in modo netto tra Nord e Sud. Trapani registra una dispersione del 17,2%, Brindisi del 15,7% e Lecce del 12%. Quest'ultimo dato risulta infe-

riore a quello di Milano. Nel 2022 sono andati persi 3,8 miliardi di metri cubi d'acqua. Sulla base dei prezzi medi territoriali elaborati da Cittadinanzattiva, la Cgia stima un impatto economico nazionale pari a 9,8 miliardi di euro. Il Lazio guida la classifica con 1,5 miliardi, seguito da Sicilia e Lombardia, entrambe oltre il miliardo.

SISTEMA PRODUTTIVO

La crisi colpisce anche il sistema produttivo. Dopo agricoltu-

ra, allevamento e turismo, le difficoltà interessano le micro e piccole imprese manifatturiere che dipendono in misura rilevante dall'acqua.

Tra i settori più esposti figurano estrattivo, tessile, petrolchimico, farmaceutico, gomma, plastica, vetro, ceramica, cemento, carta e lavorazione dei metalli.

Molte aziende hanno dimensioni ridotte, margini contenuti e una limitata capacità di finanziare tecnologie per il risparmio idrico. Il rischio ri-

guarda quindi non solo la continuità delle attività, ma anche la tenuta di una parte del tessuto produttivo.

Un altro punto riguarda il recupero dell'acqua piovana. In Italia viene raccolto soltanto il 10% circa delle precipitazioni. La quota non basta a fronteggiare le crisi estive e lascia esposte anche numerose attività artigiane, dagli autolavaggi ai laboratori alimentari, dalle imprese di pulizia ai parrucchieri, dai caseifici alle lavanderie.

INTERVENTI RICHIESTI

Secondo la Cgia la risposta richiede interventi sulla rete e nuove infrastrutture. Tra le opere indicate figurano vasche di laminazione, trincee drenanti, invasi e grandi adduzioni.

Il nodo resta quello degli investimenti e dei tempi di realizzazione. Senza un piano strutturale, ogni stagione secca rischia di riproporre le stesse emergenze, con costi per famiglie, imprese e territori.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

Morto a 86 anni nella sua isola dopo una lunga malattia. Due vittorie a Sanremo, oltre sessant'anni di carriera e brani entrati nella memoria collettiva

Addio a Peppino di Capri, il signore di 'Champagne' che portò il twist nel cuore dell'Italia



MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) niente più, 'St. Tropez Twist', 'Roberta', 'Luna caprese' e 'Champagne', la canzone che più di ogni altra ha accompagnato feste, amori e notti di diverse generazioni. Peppino di Capri, all'anagrafe Giuseppe Faiella, è morto ieri nella sua isola, a Villa Castiglione, dopo una lunga malattia. Aveva 86 anni e il 27 luglio ne avrebbe compiuti 87.

Con lui scompare uno dei protagonisti della canzone italiana del secondo Novecento, capace di unire la tradizione napoletana alle sonorità del rock e del twist arrivate dagli Stati Uniti. La musica era entrata presto nella sua vita. Il nonno faceva parte della banda musicale di Capri, mentre il padre possedeva un negozio di strumenti e nel tempo libero suonava clarinetto, sassofono, contrabbasso e violoncello. Giuseppe salì per la prima volta su un palco a quattro anni, quando si esibì al pianoforte per le truppe americane presenti sull'isola durante la Seconda guerra mondiale.

LO STUDIO

A sei anni iniziò a studiare lo strumento. A quattordici arrivarono le prime serate nei locali di Capri e Ischia accanto

all'amico Ettore Falconieri. I due formarono il Duo Caprese e approdarono anche in televisione, nel programma 'Primo applauso' condotto da Enzo Tortora.

Alla fine degli anni Cinquanta nacquero i Capri Boys, gruppo ispirato al rock americano. Durante una delle esibizioni, un dirigente della casa discografica milanese Carisch notò la band e propose il primo contratto. Fu il chitarrista Mario Cenci a suggerire il nome d'arte: Giuseppe diventò Peppino, come lo chiamavano gli amici, mentre 'di Capri' rese omaggio all'isola nella quale era nato il 27 luglio 1939. Peppino di Capri e i suoi Rockers conquistarono il pubblico in pochi anni. Il successo discografico gli aprì anche le porte del cinema, con la partecipazione ai musicarelli che segnarono gli anni Sessanta. In quel periodo sposò Roberta Stoppa, dalla quale ebbe il primogenito Igor. La coppia si separò nel 1970.

I SUCCESSI

Dopo una fase di pausa e lo scioglimento del gruppo, nel 1973 arrivò la prima vittoria al Festival di Sanremo con 'Un grande amore e niente più'. Tre anni più tardi ottenne un nuovo primo posto. La carriera proseguì con altri brani, tra

cui 'E mo' e mo' e 'Il sognatore', oltre a numerose presenze televisive. Nel 1995 tornò all'Ariston come componente del Trio Melody, formato con Gigi Proietti e Stefano Palatresi. Il gruppo presentò 'Ma che ne sai...' (se non hai fatto il piano-bar). Nel 2023 Peppino di Capri apparve ancora sul palco del Festival, luogo centrale nella sua storia artistica.

Il 26 maggio 2005 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli conferì l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Nel 2019 perse la seconda moglie, Giuliana Gagliardi, con la quale aveva condiviso oltre quarant'anni di vita e avuto altri due figli, Edoardo e Dario.

IL CORDOGLIO

Alla notizia della morte sono arrivati messaggi dal mondo delle istituzioni, della politica e dello spettacolo. "Con la scomparsa di Peppino di Capri la musica italiana perde uno dei suoi grandi protagonisti", ha dichiarato il Presidente della Camera Lorenzo Fontana. "Interprete raffinato e profondamente legato alle sue origini, con le sue canzoni ha accompagnato intere generazioni. Ai suoi familiari, e a chi ne ha condiviso la lunga carriera artistica, rivolgo le mie

sentite condoglianze". Il Presidente del Senato Ignazio La Russa ha ricordato "uno straordinario interprete della musica italiana. Con il suo talento, la sua eleganza e una sensibilità artistica unica, ci ha regalato canzoni destinate a rimanere patrimonio della nostra memoria collettiva. Alla sua famiglia e a tutti i suoi cari giungano la mia più sincera vicinanza e il profondo cordoglio del Senato della Repubblica".

Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha parlato di "un grande musicista e un interprete straordinario, un artista dal talento cristallino che ha saputo segnare la storia della musica italiana e internazionale con la sua eleganza e la sua classe innata". Il primo cittadino ha ricordato canzoni diventate "colonna sonora della nostra vita e patrimonio culturale di un intero Paese". Manfredi ha richiamato anche il rapporto costruito negli anni tra Peppino di Capri e la città. "Con profonda stima e affetto, lo abbiamo spesso coinvolto nelle nostre rassegne culturali, occasioni in cui Peppino ha sempre saputo incantare il pubblico con la sua generosità artistica e la sua immancabile presenza scenica". Il Comune, ha assicurato il sindaco, individuerà "il giusto modo di ricordarlo e di tributargli l'omaggio che merita una figura così centrale per la nostra cultura".

MEMORIA DEL PAESE

Il Presidente della Regione Campania Roberto Fico ha sottolineato la capacità dell'artista di entrare nella memoria collettiva del Paese. "Lo ha fatto con un talento straordinario, con eleganza e la capacità di innovare. La sua è stata una lunga carriera che ha accompagnato generazioni diverse". Fico ha poi ricordato "la sua voce e il suo tocco inconfondibile al pianoforte", capaci di portare "l'anima di Capri nel mondo", prima di esprimere il cordoglio della Giunta regionale alla famiglia e alla comunità caprese. Gianfranco Rotondi, Presidente della Dc e deputato di Fratelli d'Italia, ha richiamato il legame personale con il cantante: "Peppino Di Capri, al secolo Giuseppe Faiella, è e resterà sempre un simbolo di Napoli e dell'Italia nel mondo. Gli artisti non muoiono mai". Rotondi ha ricordato anche la presenza dell'artista al proprio matrimonio, nel quale duettò con Silvio Berlusconi, e le campagne elettorali condivise, soprattutto nel Nord Italia. "Ma non lo convinsi mai a candidarsi", ha aggiunto. Il ricordo più intimo è arrivato

da Tullio De Piscopo. "Che dolore Peppino, amico di sempre, tu sì 'na malatia. Una di quelle che ti entrano nel sangue, che ti prendono il cuore e non ti lasciano più. Per me eri, sei e sarai sempre 'na Malatia', la nostra memoria storica, ambasciatore della musica italiana nel mondo".

Nel suo messaggio ha definito Peppino di Capri "il twist italiano" e ha ricordato il rapporto con i Beatles durante il loro tour nel Paese. Al Vigorelli di Milano l'artista realizzò alcune immagini di quel concerto, diventate una testimonianza della storia musicale italiana.

Così Nino D'Angelo: "Ciao Peppino. Cantante sognatore e persona perbene. Addio pezzo di Napoli senza tempo. Riposa in pace".

"UN PORTO SICURO"

Renato Zero ha affidato ai social il ricordo dell'ultimo incontro. "Caro Peppino, sono riuscito ad abbracciarti, a godere ancora della tua luce, della tua vicinanza, del tuo tenero accattivante sorriso. Sei stato un faro, un porto sicuro dove rifugiarmi ogni volta". Il cantautore ha poi sottolineato la generosità dell'amico verso il pubblico, la musica e le persone che gli erano vicine. "Ti porterò nel cuore sempre. Sarai presente in ogni pensiero e nota che riuscirò a comporre. So che non mi dimenticherai come io non ti dimenticherò. Che il cielo ti accolga come meriti".

Tra i messaggi anche quello di Aurelio De Laurentiis. Il Presidente della Filmauro e del Napoli ha salutato "un amico sincero e generoso" e "un simbolo di un'Italia che si è raccontata attraverso le tue canzoni, accompagnando intere generazioni dalla fine degli anni Cinquanta a oggi".

De Laurentiis ha richiamato il valore dell'eredità lasciata dall'artista: "Il tuo mito resterà indelebile in quello che hai creato e che continuerà a rappresentarti per le future generazioni". Il saluto si chiude con un riferimento al suo brano più celebre: "Con un bicchiere di 'Champagne' in mano brindo alla tua immortalità".

Poche parole anche da Nino D'Angelo: "Ciao Peppino. Cantante sognatore e persona perbene. Addio pezzo di Napoli senza tempo. Riposa in pace".

Oggi a Capri lutto cittadino e funerale. Le esequie si svolgeranno alle 17 nella Chiesa di Santo Stefano, nella piazzetta di Capri.

WASHINGTON CHIEDE LA FINE DEGLI ATTACCHI E DEI PEDAGGI NELLO STRETTO. ARAGHCHI A MUSCAT, ASSENTE LA DELEGAZIONE AMERICANA. EUROPA E ITALIA PREMONO PER GARANTIRE LA NAVIGAZIONE

Iran, colloqui indiretti in Oman per salvare l'intesa su Hormuz tra raid e minacce

ANTONIO MARVASI

Stati Uniti e Iran mantengono aperto il canale diplomatico, nonostante Donald Trump abbia dichiarato concluso il cessate il fuoco dopo la nuova escalation nello Stretto di Hormuz.

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi è arrivato ieri a Muscat per consultazioni con le autorità omanite sulla sicurezza della navigazione e sul futuro della principale rotta energetica del Golfo. Non era presente una delegazione statunitense.

La Cbs, che inizialmente aveva annunciato un nuovo round indiretto tra Washington e Teheran, ha successivamente rettificato la notizia citando un funzionario qatariota. L'incontro rappresenta quindi una tappa della mediazione condotta da Oman e Qatar, incaricati di raccogliere e trasmettere le posizioni delle due parti. Trump ha confermato

che i contatti continueranno, pur sostenendo che la tregua militare è ormai terminata. Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha invitato a evitare una nuova escalation, chiedendo alle altre parti di rispettare gli impegni e di non compromettere il processo diplomatico. Teheran sostiene di avere applicato il memorandum del 17 giugno e accusa invece Washington di averlo violato con i nuovi bombardamenti e con la revoca delle deroghe sulle esportazioni petrolifere iraniane.

CONTROLLO DI HORMUZ

Gli Stati Uniti chiedono all'Iran una dichiarazione pubblica che garantisca la cessazione degli attacchi alle navi, l'apertura di tutte le corsie dello Stretto e il transito senza pedaggi. Teheran, al contrario, rivendica un ruolo permanente nella gestione della navigazione e non intende rinunciare al controllo poli-

tico e militare di Hormuz, attraverso cui passa normalmente circa un quinto del petrolio mondiale. Secondo funzionari americani citati dalla Cbs, interlocutori iraniani avrebbero ammesso privatamente che gli attacchi contro i mercantili sono stati "un errore", attribuendoli a una componente oltranzista "fuori controllo" intenzionata a sabotare il dialogo. La versione non è stata confermata ufficialmente da Teheran. Resta aperto anche il dossier nucleare. Washington chiede che l'Iran consegna o renda indisponibile la propria riserva di uranio altamente arricchito, mentre la Casa Bianca, secondo il Wall Street Journal, è sempre più pessimista sulla possibilità di raggiungere un'intesa definitiva.

RAID E RAPPRESAGLIE

La nuova crisi è iniziata con gli attacchi contro tre navi nello Stretto, attribuiti all'Iran. Gli

Stati Uniti hanno risposto colpendo decine di obiettivi militari iraniani; Teheran ha poi lanciato missili e droni contro installazioni americane e Paesi alleati nel Golfo. Il ministero della Salute iraniano ha aggiornato a 17 morti e 115 feriti il bilancio dei raid americani condotti mercoledì e giovedì contro sei città. Centodieci feriti sono già stati dimessi e 14 persone hanno subito interventi chirurgici. Sul tentativo diplomatico pesano inoltre le minacce incrociate. Nel primo messaggio dopo la sepoltura del padre Ali, la nuova Guida Suprema Mojtaba Khamenei ha promesso vendetta contro i responsabili della sua uccisione: "Esiste un elenco completo, dall'alto verso il basso. La vendetta deve essere compiuta". Trump ha risposto alle presunte minacce iraniane contro la sua vita affermando di avere predisposto una rappresaglia: "Ci sono mille missili pronti al lancio, seguiti im-

mediatamente da altre migliaia". Ha aggiunto che l'esercito americano sarebbe pronto ad "annientare completamente" l'Iran in caso di un attentato contro di lui.

UE VALUTA MISSIONE NAVALE

La sicurezza di Hormuz è stata discussa anche dagli alleati europei. Francia e Regno Unito hanno proposto una missione marittima multinazionale per proteggere la navigazione, in coordinamento con i Paesi arabi del Golfo. Il progetto resta però subordinato al consenso dell'Iran e dell'Oman, che controlla gran parte delle acque navigabili dello Stretto. In Europa si discute inoltre della possibilità di riconoscere contributi volontari per i servizi di sicurezza e assistenza alla navigazione, sul modello dello Stretto di Malacca, escludendo però pedaggi obbligatori imposti unilateralmente da Teheran. Il ministro italiano della Difesa Guido Crosetto ha accusato l'Iran di avere trasformato Hormuz nella propria arma principale: "Prima prende impegni e poi li disattende, bombardando le navi". Secondo Crosetto, il regime è diviso tra una componente militare interessata a chiudere la guerra e un'ala integralista disposta "a sacrificare il Paese anche per i futuri decenni".

SEI NOTTI CONSECUTIVE DI ATTACCHI CONTRO PETROLIERE E UNITÀ LOGISTICHE RUSSE

Ucraina, 76 navi russe colpite nel Mar d'Azov. Mosca bombarda Kiev e i porti di Odessa

ETTORE DI BARTOLOMEO

L'Ucraina ha rivendicato una vasta offensiva con droni contro la navigazione russa nel Mar d'Azov, mentre Mosca ha risposto con nuovi bombardamenti su Kiev, Odessa e altre città ucraine.

Secondo le Forze ucraine dei sistemi senza pilota, nelle sei notti precedenti ieri sono state colpite complessivamente 76 navi russe.

Soltanto nell'ultima incursione i bersagli sarebbero stati 28: 21 petroliere, quattro rimorchiatori, due mercantili e una draga. Kiev sostiene di avere preso di mira soprattutto unità della "flotta ombra" impiegate per esportare petrolio aggirando le sanzioni occidentali. Gli attacchi, hanno affermato i militari ucraini, non danneggiano soltanto le singole imbarcazioni, ma

"l'intero sistema di elusione delle sanzioni e la logistica delle esportazioni russe di petrolio e prodotti petroliferi". Il governatore della regione russa di Rostov ha confermato la morte di un marinaio. Mosca ha dichiarato di avere abbattuto nella notte 178 droni ucraini su otto regioni russe, sulla Crimea occupata e sui mari Nero e d'Azov. Le forze di Kiev hanno inoltre riferito di avere colpito un campo di addestramento russo nella regione occupata di Donetsk, centri di comando dei droni nelle regioni di Belgorod e Zaporizhzhia e concentrazioni di truppe nel Donetsk e nel Kursk.

La Russia ha lanciato contro l'Ucraina almeno 121 droni e 12 missili: sei balistici Iskander-M o S-400, quattro missili aerolanciati Kh-59/69 e due

antiradar Kh-31. Secondo l'Aeronautica ucraina, 111 droni sono stati intercettati, mentre tutti i sei missili balistici hanno raggiunto le aree bersaglio.

A Kiev sono rimaste ferite undici persone, tra cui un bambino. Esplosioni e incendi hanno interessato condomini, uffici, magazzini e un seminario teologico nei quartieri Solomianskyi, Darnytskyi e Dniprovskyi. Alcune detonazioni sono avvenute prima dell'attivazione dell'allarme antiaereo. Nella regione di Odessa due persone sono morte e un uomo di 24 anni è rimasto ferito da schegge. Mosca ha rivendicato "attacchi riusciti" contro due strutture del complesso militare-industriale di Kiev e contro le infrastrutture portuali di Odessa, Chornomorsk e Izmail. Il ministero della Difesa russo

sostiene di avere colpito impianti per la produzione e lo stoccaggio di droni e snodi utilizzati per il trasporto di armi e carburante.

A Sumy tre bombe guidate russe hanno ucciso quattro persone, compresa una ragazza di 13 anni che si trovava a una fermata dell'autobus, e ne hanno ferite tredici. Un uomo di 67 anni è morto sotto le macerie della propria abitazione a Sloviansk. Il bilancio del bombardamento di venerdì su Zaporizhzhia è intanto salito a un morto e circa trenta feriti.

Volodymyr Zelensky ha chiesto agli alleati di rispettare rapidamente gli impegni assunti al vertice Nato. "Dobbiamo procedere il più rapidamente possibile sugli accordi di licenza per i sistemi Patriot e sul progetto europeo congiunto di difesa antibalistica", ha

dichiarato.

Il Presidente ucraino guarda anche a una collaborazione con il Giappone per produrre intercettori Patriot in Ucraina. Zelensky ha definito "molto elevata" la capacità industriale della Mitsubishi Heavy Industries, che costruisce missili Pac-3 su licenza statunitense. Secondo un esperto citato dall'emittente giapponese Nhk, tuttavia, l'avvio della produzione in territorio ucraino potrebbe richiedere circa due anni.

Sul piano diplomatico, gli ambasciatori dell'Unione europea non hanno trovato un accordo sul ventunesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia.

Restano divisioni sul divieto d'ingresso per gli ex combattenti russi, sulle importazioni di merluzzo, sulle metaniere che trasportano Gnl e sull'inserimento del patriarca Kirill nella lista nera, misura contestata anche dall'Italia. L'obiettivo è raggiungere un'intesa entro il Consiglio Esteri di domani a Bruxelles. Il 15 luglio, in assenza di un nuovo accordo, il tetto al prezzo del petrolio russo dovrebbe salire automaticamente a 60 dollari al barile.

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

Olio extravergine, Coldiretti e Unaprol: “Speculazioni e frodi mettono in ginocchio gli olivicoltori”



FRANCESCO GENTILE

La salute dei consumatori e il futuro dell'olivicoltura italiana sarebbero messi a rischio da speculazioni, frodi e pratiche commerciali scorrette che stanno provocando il crollo delle quotazioni dell'olio extravergine d'oliva. È l'allarme lanciato da Coldiretti e Unaprol nel corso della mobilitazione che ha portato a Bari migliaia di agricoltori provenienti da diverse regioni italiane.

Al centro della protesta il drastico calo del prezzo riconosciuto ai produttori: secondo le due organizzazioni, l'olio extravergine italiano viene oggi pagato circa 5 euro al litro, contro i 9 euro dello scorso anno. Una quotazione che, sostengono Coldiretti e Unaprol, non copre più i costi di produzione, aggravati dall'aumento delle spese energetiche legate alla crisi inter-

nazionale e alle tensioni geopolitiche, con un incremento superiore ai 200 euro per ettaro.

ALTERAZIONI CHIMICHE DANNOSE

Le organizzazioni denunciano inoltre la diffusione di pratiche fraudolente come l'impiego di clorofilla, oli deodorati e sostanze chimiche utilizzate per alterare qualità e caratteristiche del prodotto. Fenomeni che, oltre a rappresentare un potenziale rischio per la salute dei consumatori, danneggerebbero l'intera filiera dell'olio extravergine italiano.

IMPORT E SPECULAZIONI

Secondo Coldiretti e Unaprol, le importazioni dall'estero continuano a esercitare una forte pressione sui prezzi, favorendo speculazioni e ingannando i consumatori con prodotti di qualità inferiore, spesso provenienti da Paesi

extra Ue. Un fenomeno che, evidenziano, riguarda anche forniture destinate a mense scolastiche e ospedaliere.

COSA E QUANTO PRODUCE L'ITALIA

A sostegno delle proprie denunce, le organizzazioni hanno illustrato i principali dati del comparto. L'Italia produce circa 234 milioni di litri di olio extravergine d'oliva all'anno, a fronte di consumi interni pari a 461 milioni di litri.

Le esportazioni raggiungono 318 milioni di litri, mentre le importazioni si attestano a circa 545 milioni di litri.

Numeri che, secondo Coldiretti e Unaprol, evidenziano forti squilibri di mercato e alimentano il sospetto di pratiche volte ad alterare o mascherare la reale origine del prodotto.

MANIFESTAZIONI DAVANTI LE PREFETTURE

Alla manifestazione, organiz-

zata dopo le proteste davanti alle prefetture di tutta Italia, hanno partecipato il vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente di Unaprol, David Granieri, il presidente di Coldiretti Puglia, Alfonso Cavallo, e il direttore Pietro Piccioni.

IL TAVOLO DEGLI "INGANNI"

Per sensibilizzare cittadini e istituzioni è stato allestito anche un "tavolo degli inganni", dove sono state illustrate alcune delle principali frodi nel settore oleario, comprese miscele non conformi e prodotti camuffati da extravergine, mettendoli a confronto con oli di qualità certificata.

CHIESTE PIÙ TUTELE

Per rafforzare la tutela della filiera e dei consumatori, Coldiretti e Unaprol chiedono un potenziamento dei controlli lungo tutta la catena produttiva, con l'impiego sistematico di strumenti scientifici avan-

zati, come la risonanza magnetica nucleare e la mappatura isotopica, da riconoscere anche come prove nei procedimenti giudiziari.

NORME CONTRO LE PRATICHE SLEALI

Tra le richieste avanzate figurano inoltre l'applicazione rigorosa della normativa contro le pratiche commerciali sleali, il contrasto alle vendite sottocosto, il divieto di commercializzare come extravergine miscele ottenute con aggiunte di oli di qualità inferiore, l'introduzione del documento elettronico di trasporto delle olive per garantire la completa tracciabilità della filiera, la sospensione delle importazioni di olio tunisino a dazio zero e il superamento del regime di Traffico di perfezionamento attivo (Tpa), ritenuto un possibile punto critico per l'ingresso di prodotti suscettibili di frodi.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Università, svolta sul reclutamento: stop all'ASN, più autonomia agli atenei e regole nuove per selezionare i docenti

RICCARDO RENZI

Dopo un iter parlamentare lungo e segnato da rinvii e confronti politici, la riforma del reclutamento universitario è diventata realtà. Con il via libera definitivo della Camera dei Deputati, il Parlamento ha approvato in via conclusiva il disegno di legge che ridisegna l'accesso alla carriera accademica, introducendo un sistema destinato a incidere profondamente sull'organizzazione delle università italiane.

Ora si attende soltanto la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e, soprattutto, i decreti attuativi che renderanno operative le nuove disposizioni. Il cambiamento più significativo riguarda il superamento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), che per oltre un decennio ha rappresentato il passaggio obbligato per partecipare ai concorsi da professore universitario. Secondo il legislatore, il meccanismo aveva progressivamente mostrato limiti evidenti: moltiplicazione degli abilitati, aspettative occupazionali non sempre corrispondenti alle reali possibilità di assunzione, duplicazione delle verifiche e un contenzioso amministrativo sempre più consistente.

Il nuovo modello sostituisce l'abilitazione con un sistema fondato sul possesso di requisiti scientifici predeterminati. Sarà il Ministero dell'Università e della Ricerca, sulla base delle indicazioni dell'ANVUR e del parere del Consiglio Universitario Nazionale, a definire i criteri di qualificazione, differenziandoli per area disciplinare e fascia accademica. I candidati potranno attestare il possesso dei requisiti attraverso una procedura telemati-

ca nazionale, eliminando un passaggio amministrativo ritenuto ormai poco funzionale. La riforma rafforza inoltre la responsabilità degli atenei, chiamati a gestire procedure selettive più rigorose ma anche più autonome. Le commissioni saranno composte prevalentemente da docenti esterni, individuati mediante sorteggio da elenchi nazionali periodicamente aggiornati. Una scelta che punta a ridurre il rischio di conflitti di interesse, favorendo imparzialità e trasparenza.

Non meno rilevanti sono le nuove incompatibilità introdotte per chi abbia riportato valutazioni negative o condanne definitive per determinati reati contro la pubblica amministrazione, insieme all'attenzione riservata all'equilibrio di

genere nella composizione delle commissioni. Anche i criteri di valutazione dei candidati cambiano in modo sostanziale. Se negli anni passati il peso delle pubblicazioni scientifiche era spesso predominante, il nuovo sistema valorizza un insieme più ampio di competenze. Esperienza didattica, partecipazione a progetti di ricerca competitivi, attività internazionale e, nei settori interessati, competenze cliniche entreranno stabilmente nella valutazione comparativa.

Particolarmente significativa è l'introduzione della prova didattica obbligatoria. Chi aspira a insegnare nell'università dovrà dimostrare concretamente anche la capacità di trasmettere conoscenze, superando

una visione che identificava il merito quasi esclusivamente con la produzione scientifica. La discussione pubblica delle pubblicazioni e del percorso professionale completa un modello che intende premiare il profilo complessivo del candidato. Un altro obiettivo della riforma è favorire una maggiore mobilità tra università. Il legislatore introduce nuovi strumenti per consentire trasferimenti tra atenei, nel rispetto dell'equilibrio finanziario delle amministrazioni coinvolte, con l'intento di contrastare il fenomeno del localismo accademico e incentivare una più ampia circolazione delle competenze. Sono inoltre previste misure premiali per gli atenei che attraggano studiosi provenienti dall'estero o ricercatori di particolare

prestigio.

Sul piano giuridico appare apprezzabile anche la disciplina transitoria. Le abilitazioni già conseguite conserveranno piena efficacia fino alla loro naturale scadenza e le procedure concorsuali già avviate continueranno a essere regolate dalla normativa precedente.

Una scelta che tutela il principio di certezza del diritto ed evita effetti retroattivi suscettibili di alimentare nuovo contenzioso. La riforma rappresenta un passaggio importante verso un'università più responsabile e meno burocratizzata. Il successo, tuttavia, dipenderà dalla qualità dei decreti attuativi e dalla capacità delle istituzioni accademiche di utilizzare con equilibrio gli spazi di autonomia loro riconosciuti. L'obiettivo deve restare quello di coniugare merito, trasparenza e sostenibilità finanziaria, rafforzando la competitività del sistema universitario italiano senza rinunciare alle garanzie di imparzialità proprie di una moderna amministrazione pubblica.



Alamotor

**LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO**

**Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli**

alamotor.it



A Milano confronto sul futuro delle Investor Relations tra IA e nuovi mercati

A Milano giornata di confronto tra aziende nell'ambito dell'IR Day, il tradizionale appuntamento promosso ogni anno dall'**Associazione Italiana Investor Relations (AIR)**, che fin dal 2004 rappresenta un luogo di incontro tra società emittenti, comunità finanziaria e stakeholder di mercato.

Tra i temi sul tavolo, le sfide che il ruolo di Investor Relations Officer (IRO) si trova ad affrontare: su tutte, l'impatto dell'intelligenza artificiale e il ruolo che la geopolitica riveste negli investimenti delle aziende.

A fare gli onori di casa, il Presidente di AIR, **Gianfranco Di Vaio**, che ha assunto la direzione dell'associazione lo scorso autunno.

"Quello di oggi è l'evento flagship della nostra associazione", ha spiegato. *"Quest'anno abbiamo un'edizione densa di speaker, di panel, di contenuti. Sono venuti dall'estero nomi importanti come Oskar Yassar, autore di un best seller per la nostra professione, 'The Global In-*

vestor Relations Revolution': con lui abbiamo parlato di quali sono gli elementi chiave che caratterizzano la professione dell'IR e come questa figura possa evolvere".

Di Vaio ha sottolineato l'importanza dell'intelligenza artificiale nel mondo contemporaneo. *"Discutiamo di come questa tecnologia sta impattando non solo sull'investment decision making da parte degli investitori, ma anche di come sta cambiando il ruolo dell'IR a seguito dell'introduzione dell'IA. Siamo di fronte a strumenti molto potenti, utili per attività che vanno dalla creazione dell'investor presentation all'analisi di dati, ma se non ci si adegua al cambiamento possono spiazzare la nostra professione. L'IA non può sostituire la componente umana, che costruisce la narrativa e la credibilità dell'azienda all'esterno. Questa è una delle principali sfide che vedo per la nostra professione nell'immediato futuro"*.

Il confronto sulla geopolitica e sulle pressioni e i rischi che esercita sul mercato è avvenuto in un

panel curato da Antonio Cesarno, Chief Investment Advisor di Sella SGR. Alla giornata di lavori hanno preso parte anche il CFO di Edison Ronan Lori; **Edoardo Dupanloup** di Orsero Group; il CFO di Snam **Luca Passa**; la CFO di Iveco **Anna Tanganelli** e **Alessandra Cozzani**, board member di Brembo, Burberry ed Esselunga. Tra gli interlocutori che hanno portato il loro contributo alla discussione nella seconda parte del convegno, dedicata a come l'intelligenza artificiale stia impattando sulle decisioni degli investitori e quali lezioni possano trarne gli IRO Manager, presenti **James Tickner**, Head of IR Intelligence Advisory di Nasdaq; **Miriam Fernandez**, Head of EMEA Research di Standard & Poor's Global Ratings; **Alberto Chiandetti**, Portfolio Manager di Fidelity, ed **Elena Mariani**, Head of Strategic Planning and Investor Relations di Moncler. A chiudere i lavori, **Ambrogio Fasoli**, fisico dell'EPFL di Losanna, che ha tenuto un intervento sui

grandi cambiamenti tecnologici di lungo periodo e sulle implicazioni per i mercati.

"Attraverso eventi come quello di oggi, spero che riusciremo a far sempre di più per i nostri associati", ha aggiunto Di Vaio, *"perché crediamo che la professione dell'investor relations sia centrale non solo per posizionare l'azienda all'esterno, ma anche per portare al suo interno le principali tendenze che, dalla loro posizione privilegiata, gli IRO vedono emergere sul mercato. Quello che mi sono ripromesso con l'inizio del mio mandato da presidente AIR è di rafforzare l'ingaggio con i soci: vorrei mettere al centro l'engagement, portando i soci al centro delle attività di AIR per far sentire ancora di più l'importanza del networking e della community in un mestiere come il nostro, che è basato sulla relazione"*.

Per raggiungere questo obiettivo, AIR ha stretto una collaborazione con l'Università di Torino da cui è nata una summer school in *"Financial Communication and Capital Markets"* presentata

proprio durante l'IR Day. *"Il focus sarà incentrato sulla funzione dell'IR"*, ha illustrato Di Vaio. *"Speriamo che quello che oggi è un esperimento possa diventare un format da replicare anche in altre università; crediamo infatti che già dai percorsi di laurea gli studenti possano avere una visibilità, un indirizzo sulla professione dell'investor relations"*.

L'evento svoltosi a Milano ha rappresentato un'occasione per la presentazione ufficiale dei nuovi brand e sito web di AIR. Come ha spiegato il Presidente Di Vaio *"Il nuovo logo si inserisce in una strategia più ampia di rebranding e di posizionamento mediatico di AIR che corrisponde a una fase in cui stiamo dando una forte spinta alla valorizzazione delle attività dell'associazione. Abbiamo creato un logo che rappresenti i nostri valori fondanti: il rettangolo blu che rappresenta una finestra che è uno sguardo verso il futuro. Una finestra dall'azienda verso il mercato, ma anche dal mercato verso l'azienda"*.

– foto f12/ItaIpress –

Geopolitica, tecnologie e sicurezza, a Roma la Conferenza di Med-Or



Si è svolta a Roma, presso il Nazionale Spazio Eventi, la conferenza internazionale **“Geopolitica, tecnologie e sicurezza: sfide e prospettive per l'Italia”**, organizzata da **Med-Or Italian Foundation** in collaborazione con la **LuiSS School of Government**. L'iniziativa si inserisce nelle attività del progetto di ricerca **“Geopolitica, tecnologie e sicurezza nel Mediterraneo. Evoluzione e sfide alla sicurezza globale nel Mediterraneo Allargato, tra competizione geopolitica e rivoluzione tecnologica. Quali prospettive per l'Italia?”**, sviluppato nell'ambito

del bando **“Geopolitica e tecnologia”**, promosso dalla **Fondazione Compagnia di San Paolo** e dalla **Fondazione CSF**.

La conferenza ha rappresentato un momento di confronto tra esperti ed esponenti del mondo accademico, istituzionale e industriale sui principali temi emersi nel corso delle attività di ricerca, con particolare attenzione alle sfide poste dalla competizione geopolitica, dall'innovazione tecnologica, dalla sicurezza energetica e dalle minacce non convenzionali nel Mediterraneo. L'evento si è articolato in due ta-

vole rotonde.

La prima, dedicata al tema **“Connettività, tecnologia, energia e sicurezza: il Mediterraneo frontiera globale”**, è stata moderata da **Ginevra Leganza** e ha visto gli interventi di **Hoda A. Al Khzaimi**, Director of Center of Cyber Security at the New York University Abu Dhabi; **Giuseppe Calabrò**, Consigliere per la Sicurezza Energetica del Ministro della Difesa e Professore Ordinario presso l'Università degli Studi della Tuscia; **Mohamed Ali Chihi**, Executive Director del Global Institute for Strategic Re-

search (GISR) di Doha; **Stefano Del Col**, Direttore del Segretariato del Consiglio Supremo di Difesa presso la Presidenza della Repubblica Italiana; e **Gaetano Quagliariello**, Dean della LuiSS School of Government.

La seconda tavola rotonda, **“Il peso della geopolitica: tra conflitti e competizione tecnologica. Quali prospettive per il Sistema Paese”**, è stata moderata da **Roberto Napoletano** e ha registrato la partecipazione di **Enrico Bagnasco**, Presidente di Confindustria Assafrica e Mediterraneo e Amministratore Delegato di Spark-

le; **Nunzia Ciardi**, Vicedirettore dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale; **Francesco Macrì**, Presidente di Leonardo; e **Biagio Mazzotta**, Presidente di Fincantieri. I lavori sono stati conclusi da **Marco Minniti**, Presidente di Med-Or Italian Foundation.

La Conferenza, principale evento pubblico del progetto, intende contribuire alla diffusione dei risultati della ricerca, che confluiranno in una pubblicazione scientifica conclusiva, la cui presentazione è prevista a novembre a Milano.

– foto mec/Italtpress –



Salario giusto, Confintesa: “Serve un controllo pubblico prima di erogare i bonus”

stato concesso. Lo sottolinea **Confintesa** in una nota, evidenziando che **“il ‘salario giusto’, introdotto dal decreto-legge 62/2026 e ora operativo, impone di pagare non meno di quanto previsto dai contratti collettivi delle organizzazioni più rappresentative. Un principio giusto”**. Il problema, per Confintesa, **“è il modo in cui viene verificato: nessun controllo preventivo, solo la firma di chi quel salario deve dimostrare di rispettarlo”**.

“È come chiedere all'oste se il vino è buono – dice il Segretario Generale di Confintesa, Francesco Pruden-

ziano –. Il salario giusto è legge, e la direzione è quella giusta. Ma se a garantire che un'azienda paga il dovuto è l'azienda stessa, il principio si svuota. E i soldi

pubblici escono prima che qualcuno abbia controllato”. La proposta di Confintesa è quella di un bollino pubblico, rilasciato prima da un soggetto indipendente, che certifichi che il contratto applicato rispetta davvero i minimi – economici e normativi. È la proposta di legge sulla certificazione pubblica dei contratti collettivi, già depositata al CNEL e alla Camera.

“Niente soldi pubblici a chi sottopaga è la promessa giusta – conclude Pruden-

ziano –. Ma resta uno slogan finché a garantirla è una firma dell'impresa. Prima si verifica, poi si paga. Non il contrario”.

– foto ufficio stampa Confintesa –

Lo Stato mette sul piatto fino a 12mila euro per ogni giovane under 35 stabilizzato. In cambio chiede alle imprese di garantire un **“salario giusto”**. Ma chi verifica che lo facciano davvero? Prima nessuno

mentre adesso, secondo la circolare INPS n. 72 del 3 luglio, a certificarlo è l'azienda stessa, con una semplice autodichiarazione online. Il controllo pubblico, se arriva, arriva dopo – quando il beneficio è già

Tumori, gli alimenti a fini medici speciali cruciali nella cura dei pazienti oncologici

Nuove evidenze scientifiche ed economiche rafforzano il ruolo della nutrizione clinica come componente essenziale del percorso terapeutico del paziente oncologico. Secondo i risultati preliminari dello studio *“Stima del valore economico degli alimenti a fini medici speciali (AFMS) nella gestione dei pazienti oncologici in Italia”*, di prossima pubblicazione, l’impiego dei supplementi nutrizionali orali nei pazienti oncologici di nuova diagnosi con malnutrizione richiederebbe un investimento stimato in circa 50 milioni di euro l’anno, a fronte di costi evitati per circa 95 milioni. Non un supporto accessorio, dunque, ma una parte integrante della presa in carico, capace di incidere sulla tolleranza alle terapie, sulla prevenzione delle complicanze, sulla qualità di vita e sulla sostenibilità del sistema sanitario. È questo il messaggio emerso nella conferenza stampa *“Nutrizione clinica in oncologia: un investimento ad elevato ritorno. Il valore economico degli Alimenti a Fini Medici Speciali nella cura dei pazienti oncologici in Italia”*, promossa alla Sala Nassirya del Senato su iniziativa della Senatrice **Elena Murelli**.

La malnutrizione rappresenta una delle condizioni più frequenti e sottovalutate nel paziente oncologico. Oltre il 50% dei malati oncologici presenta già alterazioni dello stato nutrizionale al momento della prima visita oncologica, prima ancora dell’avvio delle terapie. Può essere presente già alla diagnosi o svilupparsi durante il percorso terapeutico, a causa della malattia, degli effetti dei trattamenti, della difficoltà ad alimentarsi, della perdita di peso e della riduzione della massa muscolare. I pazienti con tumori del distretto testa-collo, dell’esofago, dello stomaco, del pancreas, del fegato e del polmone sono tra quelli maggiormente esposti al rischio nutrizionale. Quando non intercettata e trattata tempestivamente, la malnutrizione può compromettere la risposta alle terapie, aumentare le tossicità, favorire complicanze, prolungare le degenze, accrescere il rischio di riammissioni ospedaliere e peggiorare la qualità di vita. Il suo impatto riguarda anche la sostenibilità del sistema: il costo economico della malnutrizione da malattia, di cui i pazienti oncologici rappresentano una quota rilevante, è stimato tra 2,5 e 10 miliardi di euro all’anno per il SSN.

“Le evidenze scientifiche indicano in modo consolidato che perdita di peso involontaria, riduzione degli apporti alimentari e perdita di massa muscolare sono predittori indipendenti di prognosi negativa:



riducono la sopravvivenza, aumentano il rischio di tossicità dei trattamenti, le riospedalizzazioni, la durata dei ricoveri e compromettono la qualità di vita – sottolinea Maurizio Muscaritoli, Presidente della Società Italiana di Nutrizione Clinica e Metabolismo e Professore ordinario di Medicina Interna alla Sapienza Università di Roma – Per questo la nutrizione clinica deve essere considerata parte integrante del percorso terapeutico oncologico. Gli Alimenti a Fini Medici Speciali, e in particolare i supplementi nutrizionali orali, sono strumenti validi, sicuri e costo-efficienti: se utilizzati sotto controllo medico, all’interno di percorsi appropriati di prescrizione e monitoraggio, aiutano i pazienti a coprire i fabbisogni nutrizionali quando la sola dieta non è sufficiente”.

Lo studio presentato al Senato ha valutato la sostenibilità per il SSN dell’impiego dei supplementi nutrizionali orali nei pazienti oncologici di nuova diagnosi con malnutrizione. L’analisi, condotta secondo la prospettiva del SSN con un orizzonte temporale di un anno, ha considerato i pazienti con nuova diagnosi di tumore e alterazioni dello stato nutrizionale alla prima visita, con particolare riferimento ai tumori di testa-collo, stomaco, esofago, pancreas, polmone e colon-retto. Secondo i risultati, l’investimento necessario per garantire il trattamento nutrizionale con supplementi nutrizionali orali nella popolazione considerata è stimato in circa 50 milioni di euro l’anno. A fronte di questo investimento, la riduzione di eventi sanitari come riospedalizzazioni, accessi al pronto soccorso e visite di controllo genererebbe costi evitati per circa 95 milioni di euro, con un beneficio economico netto per il SSN pari a circa 45 milioni di euro annui. *“Le valutazioni economiche rappresentano uno strumento fondamen-*

tale per supportare le decisioni di allocazione delle risorse sanitarie – spiega Paolo Sciattella, CEIS-EEHTA, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata – I risultati dello studio indicano che la malnutrizione nei pazienti oncologici di nuova diagnosi è un importante fattore di incremento del consumo di risorse sanitarie. L’impiego dei supplementi nutrizionali orali in questa popolazione appare una strategia clinicamente rilevante ed economicamente sostenibile, in grado di generare un ritorno dell’investimento già nel primo anno e di contribuire a una più efficiente allocazione delle risorse del Servizio Sanitario Nazionale”. Oggi, però, l’accesso agli Alimenti a Fini Medici Speciali non è garantito in modo uniforme sul territorio nazionale. In assenza di un pieno riconoscimento nei Livelli Essenziali di Assistenza, la possibilità di ricevere gratuitamente questi prodotti dipende dalle decisioni delle singole Regioni e, in molti casi, dalle modalità organizzative delle singole ASL. Ne deriva una situazione a macchia di leopardo: alcuni pazienti riescono ad accedere ai supporti nutrizionali necessari, altri sono costretti a sostenere costi di tasca propria, affrontare iter burocratici complessi o rinunciare al trattamento.

“La nutrizione clinica in oncologia costituisce una concreta opportunità per migliorare la vita dei pazienti – ha sottolineato Luca Cordaro, Presidente Tavolo Nutrizione Medica, Unione Italiana Food – Parimenti, la malnutrizione può compromettere gli esiti delle terapie, ridurre la tolleranza ai trattamenti e aggravare il percorso di cura. È qualcosa che incide profondamente sulla qualità e sulle prospettive di vita dei pazienti. Diventa pertanto prioritario intervenire precocemente e in modo appropriato per migliorare gli esiti clinici, evitare complicanze e ridurre il costo per il SSN, supe-

rando le disuguaglianze regionali che ancora persistono nell’accesso agli Alimenti a Fini Medici Speciali. Il Tavolo Nutrizione Medica di Unione Italiana Food è impegnato da anni in questo ambito, al fianco delle istituzioni e delle Società Scientifiche. In questo percorso, le Aziende attraverso ricerca e innovazione sviluppano e propongono soluzioni nutrizionali sempre più avanzate, capaci di rispondere in modo mirato ai bisogni dei pazienti oncologici. Riconoscere la nutrizione clinica come parte integrante della terapia significa dare più forza alle cure, più opportunità ai pazienti e più sostenibilità al nostro sistema sanitario”.

“La frequente condizione di malnutrizione nei pazienti oncologici rappresenta un grave problema sia sul piano clinico che su quello socio-economico, anche a causa del prolungamento delle degenze ospedaliere e dei frequenti nuovi ricoveri – ha spiegato Francesco De Lorenzo, Past President Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) – In questo contesto, gli Alimenti a Fini Medici Speciali sono una terapia fondamentale, spesso salvavita, ma la loro esclusione dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) genera profonde disuguaglianze nell’accesso alle cure a livello regionale, poiché l’accesso gratuito o rimborsato dipende dalla regione in cui si vive. La ricerca presentata oggi apre un nuovo scenario, dimostrando che fornire subito e in modo sistematico questi supplementi nutrizionali ai nuovi pazienti a rischio non è solo una spesa, ma un investimento sostenibile. In pratica, il costo dei supplementi viene ampiamente compensato dal risparmio sui costi dei ricoveri e delle complicazioni evitate. Ciò faciliterà il compito che FAVO intende portare avanti, insieme alle società scientifiche di riferimento, per l’inserimento degli AFMS nei LEA”.

Alla conferenza stampa presso la Sala Nassirya del Senato,

promossa su iniziativa della senatrice **Elena Murelli**, 10ª Commissione, Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, sono intervenuti anche **Umberto Agrimi**, Direttore Dipartimento Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria, Istituto Superiore di Sanità; **Emanuele Monti**, Presidente Commissione Sostenibilità sociale, casa e famiglia della Regione Lombardia; **Antonello Aurigemma**, Presidente del Consiglio regionale del Lazio. A moderare **Daniel Della Seta**, giornalista scientifico.

“La nutrizione clinica rappresenta un elemento essenziale del percorso di cura dei pazienti oncologici e non può essere considerata un intervento accessorio – ha dichiarato Murelli – Le evidenze presentate oggi dimostrano che garantire un adeguato supporto nutrizionale significa migliorare gli esiti clinici, la qualità di vita dei pazienti e, al tempo stesso, contribuire alla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. I dati dello studio mostrano chiaramente come investire negli Alimenti a Fini Medici Speciali produca benefici concreti sia sul piano sanitario sia su quello economico. È quindi necessario proseguire il percorso avviato sul fronte dello screening nutrizionale e lavorare affinché l’accesso a queste terapie nutrizionali sia uniforme su tutto il territorio nazionale. Non devono esistere differenze tra cittadini in base alla Regione di residenza: il pieno riconoscimento degli Alimenti a Fini Medici Speciali nei LEA rappresenterebbe un importante passo avanti in termini di equità, appropriatezza delle cure e tutela dei pazienti più fragili”.

“La nutrizione è una componente rilevante della salute pubblica e, nei pazienti oncologici, assume un valore ancora più delicato perché si inserisce in percorsi terapeutici complessi – ha commentato Ugo Della Marta, Direttore Generale dell’igiene e della sicurezza nutrizionale del Ministero della Salute – Gli Alimenti a Fini Medici Speciali devono essere utilizzati secondo criteri di appropriatezza, sulla base di una prescrizione e di un monitoraggio clinico, affinché possano rispondere realmente ai bisogni nutrizionali dei pazienti. Il confronto tra istituzioni, clinici, associazioni dei pazienti e mondo produttivo è essenziale per individuare modelli organizzativi capaci di garantire qualità, sicurezza e continuità di presa in carico. Per tale ragione, all’interno del Tavolo Nazionale sulla Sicurezza Nutrizionale (TANSIN), stiamo dedicando particolare attenzione alla questione, guardando all’obiettivo dell’erogabilità uniforme su tutto il territorio nazionale”.

– foto ufficio stampa Diessecom –

L'aumento dell'aspettativa di vita è una grande conquista della medicina moderna, ma vivere più a lungo non significa necessariamente vivere meglio: è proprio in questo contesto che la geriatria assume un ruolo fondamentale, perché si occupa in toto della salute delle persone anziane, considerando le malattie ma anche l'autonomia funzionale, lo stato cognitivo, la nutrizione, la mobilità e la qualità della vita.

L'invecchiamento è un processo complesso che spesso si accompagna alla presenza contemporanea di più patologie croniche, all'assunzione di numerosi farmaci e a una maggiore vulnerabilità fisica e psicologica: il geriatra ha il compito di valutare questi aspetti in modo integrato, individuando strategie personalizzate per mantenere il più a lungo possibile indipendenza e benessere.

In una società in cui il numero degli anziani è in costante crescita, la geriatria è destinata a diventare una delle discipline mediche più importanti: tra le sfide all'orizzonte trasformare la misura della longevità dagli anni di vita all'opportunità di salute e qualità della vita.

"In geriatria si parla spesso di fragilità in maniera inadeguata: si tratta non di non avere malattie, ma di perdita delle funzioni fisiche e psichiche; le malattie non solo assolutamente legate alla perdita della funzione. Oggi si parla molto di stili di vita, che sono estremamente importanti per un invecchiamento sano: questo però si prepara molto prima. La prevenzione non si fa a 65 anni, ma fin dalla nascita: oggi i dati sono estremamente allarmanti, anche nella popolazione adulta e

Leosco "Gli stili di vita sono estremamente importanti per un invecchiamento sano"



in quella dei cosiddetti nuovi adulti; un 45enne su tre è co-morbido, quindi ha più di una patologia. La genetica ha un peso, però non incide sull'invecchiamento in salute se non per un 20-25%", ha detto **Dario Leosco**, docente di Medicina interna presso l'Università Federico II di Napoli e presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg), intervistato da Marco Klinger per Medicina Top, format tv dell'agenzia di stampa Italtpress.

Costruire una buona longevità già in giovane età è possibile ma, spiega Leosco, è "un pro-

blema molto delicato. Ci sono vari aspetti che condizionano la salute dei giovani come l'obesità, il fumo e l'alcol, ma ce n'è uno che sta emergendo in particolar modo nel corso degli ultimi anni ed è il distress psicologico che vivono le nuove generazioni: questo influenza in modo determinante l'insorgenza di malattie anche in fase adulta. Si tratta di una situazione esasperata anche dal Covid: oggi, quando andiamo a confrontare la salute delle nuove generazioni con quella delle vecchie, troviamo un divario secondo cui le vecchie generazioni stanno meglio delle nuove. Questa è una cosa pre-

occupante, perché quando andiamo a vedere l'incremento dell'aspettativa di vita negli ultimi cent'anni riscontriamo un rallentamento di recente: lo avevamo visto ancor prima del Covid e probabilmente si lega proprio a questo aspetto, perché il distress psicologico condiziona molto il benessere; senza salute psicologica non c'è salute fisica".

Tra i fattori che influenzano maggiormente la prevenzione dell'invecchiamento, aggiunge, vi sono "alimentazione, attività fisica e attività cognitiva: dobbiamo promuovere un'alimentazione adeguata, dobbiamo ribadire che

l'attività fisica è un farmaco e va coltivata tutti i giorni, dobbiamo ricordare che anche negli anziani i rapporti sociali hanno un'importanza determinante e bisogna evitare assolutamente l'isolamento. Ogni attività deve essere progressiva: basta cominciare da dieci minuti al giorno di passeggiata per poi incrementare fino a 2-3 ore settimanali, sempre senza esagerare. Quello che si può fare si fa: non dobbiamo pretendere che un anziano faccia un'attività fisica esasperata, ma che la faccia con continuità". Il Sistema sanitario nazionale italiano, secondo Leosco, "non è ancora pronto a gestire una popolazione che diventa sempre più anziana: questo è un problema enorme se consideriamo che non invecchiamo benissimo. Ad esempio un soggetto che arriva a 85 anni ne vive almeno 12 in condizioni di salute non straordinarie: la malattia nel corso dell'età più avanzata è qualcosa che inevitabilmente condiziona. Il problema è che dobbiamo anche insegnare agli anziani come invecchiare in maniera adeguata: questo significa in primis contrastare l'ageismo, ovvero la condizione di discriminazione nei confronti dell'anziano".

Un anziano in condizioni di salute adeguate, conclude, "può contribuire in maniera determinante alla società: oggi sappiamo che ha un'importanza a supporto delle famiglie soprattutto nel favorire la crescita dei nipoti. Si tratta di una cosa che dà grandissima importanza al suo invecchiamento, perché trasmette alle nuove generazioni l'esperienza di una generazione che ha vissuto problemi e condizioni diverse dal benessere attuale, ma che comunque ha saputo andare avanti".

– foto tratto da video
Medicina Top –

All'ISMETT di Palermo eseguita la prima esofagectomia totalmente robotica con chirurgia mininvasiva Da Vinci

ISMETT amplia l'offerta di chirurgia robotica ed esegue il primo intervento di esofagectomia totalmente robotica. Per l'operazione è stata utilizzata la piattaforma Da Vinci, impiegata nella chirurgia mininvasiva ad alta complessità. I tumori dell'esofago sono patologie rare che richiedono un approccio terapeutico integrato e multidisciplinare, che coinvolge specialisti in endoscopia, gastroenterologia, chirurgia, oncologia e radioterapia. *"L'investimento in tecnologie d'avanguardia, unito alla competenza dei nostri professionisti – spiega **Angelo Luca**, Direttore di ISMETT – ci consente di trasformare concretamente i percorsi di cura. Per ISMETT innovare significa portare in Sicilia trattamenti avanzati, rafforzare competenze specialistiche e offrire ai pazienti risposte di qualità, evitando che debbano cercare altrove ciò che possiamo garantire qui. Così si riduce davvero la mobilità sanitaria*

passiva".

Dal punto di vista chirurgico, l'esofagectomia rappresenta uno degli interventi più complessi e lunghi della chirurgia oncologica, poiché richiede l'accesso a differenti distretti corporei (addome, torace e collo). La tecnica prevede l'asportazione dell'esofago e la ricostruzione del transito digestivo. Si tratta di una procedura complessa poiché interessa più distretti corporei, in particolare l'addome e il torace. L'esofagectomia robotica presenta diversi vantaggi, fra gli altri: la riduzione delle complicanze, un decorso post operatorio più veloce, una migliore prognosi chirurgica. L'operazione assistita dal robot si svolge in due fasi sequenziali, eseguite interamente per via mininvasiva attraverso piccole incisioni, evitando le ampie aperture toraciche e addominali della chirurgia tradizionale. Il chirurgo opera da una console tecnologica che trasmette i



movimenti delle mani a bracci robotici flessibili, dotati di una mobilità superiore a quella del polso umano e capaci di filtrare il tremore fisiologico.

Il campo operatorio viene visualizzato tramite una telecamera endoscopica tridimensionale ad alta definizione (3D-HD) con un ingrandimento fino a 10 volte,

che permette una distinzione nitida di vasi sanguigni e strutture nervose. *"Il primo paziente sottoposto a questa procedura ha avuto un decorso post operatorio ottimo ed è stato dimesso già dopo pochi giorni – sottolinea **Alessandro Bertani**, Direttore della Chirurgia Toracica di ISMETT – La tecnologia robotica ci ha permesso di ottimizzare le fasi di un intervento strutturalmente complesso e di offrire al nostro paziente una migliore offerta migliorando l'accuratezza della linfadenectomia a beneficio del risultato oncologico. Questa metodica consente di offrire ai pazienti siciliani un trattamento chirurgico avanzato direttamente sul territorio regionale, riducendo la necessità di spostamenti fuori regione. Sebbene già eseguiamo da molti anni questi interventi con l'approccio mini-invasivo classico, il robot ci permette di aggiungere ulteriore precisione e accuratezza nei gesti chirurgici".*

– foto ufficio stampa ISMETT –

BYD presenta SHARK, il suo primo pickup e primo modello a introdurre la tecnologia Super Hybrid DMO (Dual Mode Off-road) in Europa. Il Super Hybrid di BYD garantisce prestazioni nettamente superiori ai tradizionali diesel, con efficienza ai vertici e capacità di percorrenza in elettrico fino a 90 km, per un'autonomia totale fino a 675km. SHARK nasce per una clientela che richiede un pickup più efficiente, capace di coprire gran parte degli spostamenti in modalità elettrica, senza rinunciare a versatilità operativa, carichi di lavoro e lunghi tragitti. La configurazione a doppia cabina offre cinque posti e un abitacolo orientato al comfort, arricchito dalle soluzioni tecnologiche tipiche del brand. È inoltre presente la funzione Vehicle-to-Load, che consente l'alimentazione di dispositivi esterni tramite due prese integrate. **Stella Li**, Executive Vice President di BYD, ha dichiarato: *"Con SHARK portiamo la tecnologia Super Hybrid nel segmento pickup. La piattaforma DMO offre guida in elettrico, potenza ai vertici della categoria, elevate capacità off-road, grande efficienza e massima flessibilità nei lunghi tragitti. Le nostre soluzioni, come il V2L, aggiungono un valore concreto nelle attività professionali e nel tempo libero. Il mercato dei pickup plug-in hybrid è in forte espansione e SHARK rappresenta una risposta concreta per chi non vuole compromessi tra prestazioni, comfort ed efficienza".*

Il design di BYD SHARK interpreta il carattere del pickup attraverso linee robuste e proporzioni dinamiche, ispirandosi allo squalo, simbolo di forza, agilità e capacità di adattamento.

Il frontale riprende gli elementi distintivi a cui è ispirato: i gruppi ottici, posizionati alle estremità del cofano e collegati da una fascia luminosa continua, richiamano lo sguardo dello squalo, mentre la griglia e il paraurti inferiore evocano la forza della mandibola.

La fiancata sottolinea il carattere muscolare del veicolo attraverso superfici scolpite, un profilo del tetto fluido e una cabina dall'aspetto sospeso, elementi che richiamano il movimento aerodinamico nell'acqua. Le pedane laterali e le protezioni in plastica su passaruota e carrozzeria aumentano la resistenza nell'utilizzo quotidiano e rafforzano l'identità da veicolo pronto ad affrontare ogni terreno.

I cerchi da 18" con pneumatici maggiorati completano il design esterno, mentre la lightbar a tutta larghezza integra i gruppi ottici posteriori e accentua la percezione di stabilità e protezione. Con un passo di 3.260 mm e sbalzi contenuti, SHARK offre angoli di attacco e uscita rispettivamente di 31° e 19,3°, che ne migliorano le capacità sui percorsi fuoristrada.

BYD Shark, il nuovo pickup Super Hybrid da 436 CV



L'abitacolo combina robustezza, qualità percepita e funzionalità. Le maniglie centrali di sostegno migliorano il controllo durante la guida su terreni sconnessi, mentre materiali soft-touch e sedili anteriori sportivi riscaldati e ventilati garantiscono un elevato livello di comfort. L'ergonomia è stata progettata per un utilizzo pratico: il selettore del cambio a colonna e i comandi fisici di grandi dimensioni sono facilmente azionabili anche con guanti da lavoro. La plancia integra la configurazione a doppio display tipica di BYD, con quadro strumenti digitale da 10,25" e sistema infotainment centrale da 15,6", il più grande del segmento. Anche la seconda fila offre un'abitabilità ai vertici della categoria, con pavimento completamente piatto, ampio spazio per le gambe (circa 90 cm), elevata disponibilità di spazio per testa e spalle e schienale reclinabile di 27°. Una configurazione che assicura un comfort paragonabile a quello di un SUV di grandi dimensioni.

La tecnologia Super Hybrid, già disponibile sui modelli BYD DM-i come SEAL U DM-i e SEAL 6 DM-i Touring, viene ora sviluppata nella configurazione DMO (Dual Mode Off-road), progettata per applicazioni che richiedono

maggiore versatilità e capacità fuoristrada.

Il sistema combina due motori elettrici: motore anteriore da 231 CV e 310 Nm; motore posteriore da 204 CV e 340 Nm.

La potenza complessiva raggiunge 436 CV, con una coppia massima di 650 Nm, consentendo un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 5,7 secondi. Il motore termico 1.5 turbo benzina a quattro cilindri opera principalmente come generatore, fornendo energia ai motori elettrici o contribuendo alla ricarica della batteria Blade. La potenza erogata è di 150 CV, con una coppia massima di 240 Nm.

La piattaforma DMO adotta una struttura a telaio separato progettata per garantire elevata robustezza e capacità di articolazione in fuoristrada. La batteria Blade è integrata nella struttura del veicolo attraverso la tecnologia CTC (Cell-to-Chassis), che migliora sicurezza e rigidità complessiva. Oltre il 50% della scocca è realizzato in acciaio ad alta resistenza, con una rigidità torsionale pari a 34.048 Nm/deg. La batteria Blade da 32,2 kWh è la più capiente del segmento pickup e permette fino a 90 km di percorrenza in modalità elettrica. L'autonomia complessiva raggiunge 675 km, con consumi

WLTP pari a 3,5 l/100 km (ciclo ponderato) e 9,6 l/100 km a batteria scarica.

La ricarica AC trifase da 11 kW consente di passare dal 15 al 100% in circa 3,2 ore, mentre la ricarica rapida DC da 55 kW permette di raggiungere il 30-80% in 21 minuti.

Il sistema di trazione integrale intelligente gestisce quattro modalità dedicate a differenti superfici: sabbia, fango, neve e ghiaia. Le sospensioni a doppio braccio oscillante su entrambi gli assi garantiscono un equilibrio tra comfort su strada e capacità in fuoristrada.

Il sistema Hill Descent Control è disponibile di serie.

Inoltre, SHARK offre una capacità di traino fino a 2.500 kg, una portata fino a 790 kg e un cassone con volume di 1.200 litri. SHARK viene proposto in un unico livello di allestimento, con dotazione completa di serie e contenuti tecnologici di riferimento per il segmento.

Comfort: rivestimenti in pelle vegana, sedili anteriori riscaldati e ventilati, impianto audio Dynaudio a 12 speaker.

Tecnologia: quadro strumenti digitale da 10,25", head-up display, infotainment da 15,6" con navigazione, assistente vocale, Apple CarPlay e Android Auto

wireless, ricarica wireless 50W, illuminazione di cortesia, sensori parcheggio 360°, telecamera surround e accesso keyless.

Il sistema Vehicle-to-Load da 6kW consente alimentazione esterna tramite due prese, utilizzabili per utensili professionali o dispositivi domestici. Attivazione tramite porta AC o presa dedicata nel cassone.

Sicurezza: Adaptive Cruise Control intelligente, monitoraggio traffico anteriore e posteriore con frenata automatica, sistemi anticollisione, mantenimento attivo della corsia, blind spot detection, Hill Hold Control. Dotazione completa di 7 airbag, ISOFIX, rilevamento presenza bambini e TPMS.

*Dotazione riferita al mercato UK. Specifiche UE in fase di definizione.

SHARK è disponibile in cinque tinte: Atlantis Blue (standard), Obsidian Black, Polar White, Grey Green e Sunrise Orange. Cerchi da 18" bicolore nero/argento di serie, con variante total black opzionale.

Dopo il debutto al Goodwood Festival of Speed, BYD SHARK sarà lanciato inizialmente nel Regno Unito, per poi essere introdotto nei principali mercati europei nella seconda metà del 2026.

— foto ufficio stampa BYD —

Kia Niro si rinnova, CUV ibrido che combina la versatilità di un crossover



La nuova Kia Niro è un CUV ibrido rinnovato progettato per semplificare la mobilità quotidiana grazie a una tecnologia ibrida efficiente, a un'architettura pratica tipica dei crossover e a una connettività avanzata. Il modello aggiornato conferma una motorizzazione esclusivamente ibrida per il mercato europeo, consentendo ai clienti di passare più facilmente alla mobilità elettrificata. Combinando efficienza ibrida con caratteristiche di guida e utilizzo familiari, il modello offre una soluzione pratica e accessibile per le esigenze di mobilità quotidiana. Con un focus su sicurezza, comfort e tecnologia, la nuova Niro rafforza il proprio ruolo nel competitivo segmento dei CUV ibridi, dove la domanda di veicoli efficienti continua a crescere. *“La tecnologia ibrida rappresenta un percorso pratico verso l'elettrificazione, offrendo maggiore flessibilità ai clienti durante la transizione verso una mobilità sempre più elettrica”*, ha dichiarato **Pablo Martinez Masip**, Vice President Product, Marketing & Customer Experience di Kia Europe. *“La nuova Niro è stata progettata per rendere questo passaggio semplice, supportando la vita quotidiana in modo intuitivo e affidabile”*. La Niro si è rapidamente affermata come un ulteriore successo Kia in Europa, rispondendo alle diverse esigenze dei clienti e alla crescente transizione verso l'elettrificazione. Dalla sua introduzione, il modello ha registrato 630.000 unità vendute, con la versione full hybrid come variante più richiesta. Oltre ai

propulsori, la Niro è stata apprezzata per offrire le caratteristiche più richieste dai clienti europei: ampio spazio interno, design funzionale, comfort quotidiano e un completo pacchetto di sicurezza. Un altro fattore chiave alla base del successo delle precedenti generazioni di Niro è stata la sua strategia flessibile in termini di propulsioni. Offrendo varianti ibride, ibride plug-in e completamente elettriche, Kia ha consentito ai clienti di passare all'elettrificazione secondo i propri tempi. Questa flessibilità è stata particolarmente apprezzata in Europa, dove l'infrastruttura di ricarica varia da Paese a Paese. Questa strategia si riflette nelle solide performance di vendita di Niro. La nuova Niro è ora proposta esclusivamente in versione full hybrid, mentre Kia soddisfa la domanda di modelli completamente elettrici attraverso la propria gamma EV dedicata. La Niro rinnovata è equipaggiata con un

moderno propulsore ibrido che combina un motore a benzina 1,6 litri GDI a iniezione diretta con un motore elettrico. La Niro full hybrid offre efficienza e una guida a basse emissioni, mantenendo al contempo piacere di guida e praticità. Il sistema integra un motore a combustione da 75 kW e un motore elettrico da 32 kW, erogando una potenza complessiva di 138 CV e trasmettendo la trazione alle ruote anteriori tramite un cambio a doppia frizione a sei rapporti (6 DCT). Questa configurazione è stata sviluppata appositamente per favorire una guida responsabile nell'uso quotidiano, offrendo al contempo autonomia e comfort tipici dei sistemi di propulsione convenzionali. La nuova Niro è stata sviluppata attraverso un'ampia collaborazione interfunzionale tra il centro globale di ricerca e sviluppo di Hyundai Group in Corea e lo Hyundai Motor Europe Techni-



cal Centre (HMETC).

Per garantire che il veicolo risponda alle condizioni delle strade europee e alle aspettative dei clienti, le principali attività di ingegneria e test sono state svolte in Spagna, Svezia e in altri Paesi europei.

La nuova Niro introduce un importante aggiornamento stilistico che allinea il modello alla filosofia di design *“Opposites United”* di Kia, mantenendo al contempo la sua distintiva identità crossover. Questo intervento si concentra su una maggiore chiarezza visiva e su una tecnologia di illuminazione migliorata, conferendo alla nuova Kia Niro un'estetica più moderna e distintiva. La parte anteriore e posteriore sono state completamente aggiornate, con nuovi paraurti che conferiscono all'auto un aspetto più deciso, sicuro e una presenza su strada più marcata. All'anteriore, i gruppi ottici adottano ora un orientamento verticale, rafforzando un'identità visiva più distintiva e coerente. I fari LED di serie con tecnologia Multi-Faceted Reflector (MFR) garantiscono un aspetto di elevata qualità e migliorano la distribuzione della luce per una maggiore sicurezza nell'uso quotidiano e nella guida notturna. Al posteriore, un portellone completamente ridisegnato si integra con una nuova firma luminosa: l'alloggiamento della targa è stato rimosso per creare una superficie più pulita e minimale, aumentando la percezione della larghezza e il carattere premium del veicolo. Le nuove grafiche dei gruppi ottici rafforzano ulteriormente il linguaggio stilistico moderno del modello e garantiscono una maggiore coerenza con l'anteriore. Con una lunghezza di 4.430 millimetri e un passo di 2.720 millimetri, la nuova Niro offre ampio spazio nel segmento dei CUV compatti. Il vano bagagli offre una capacità di 430 litri (VDA), mentre una capacità di traino fino a 1.010 chilogrammi (frenata) consente al veicolo di soddisfare diverse esigenze di tempo libero e utilizzo pratico. L'efficienza aerodinamica è ottimizzata con un coefficiente di resistenza aerodinamica di 0,28, con la possibilità per i clienti di scegliere tra cerchi in lega da 16 pollici già collaudati e nuove varianti da 18 pollici per gli allestimenti superiori. Interni rinnovati e cockpit connesso. All'interno dell'abitacolo, i materiali e le combinazioni di colori sono stati aggiornati per offrire un ambiente più contemporaneo. Inoltre, la nuova Niro introduce una plancia e un'architettura della console centrale ridisegnate, sviluppate attorno a un sistema di infotainment con navigazione ccNC e cockpit connesso da 12,3 pollici. La nuova interfaccia integra navigazione, funzioni del veicolo e servizi di connettività in un unico ambiente digitale.

– foto ufficio stampa Kia –

Dacia Striker, il crossover che sfida il segmento C



Dacia amplia la propria gamma nel segmento C con la nuova Striker, un modello che affianca Bigster e inaugura una nuova interpretazione del crossover. L'obiettivo è conquistare nuovi clienti proponendo una vettura capace di unire le qualità di SUV, station wagon e berlina. Lunga 4 metri e 62, Striker offre una posizione di guida rialzata, un'altezza da terra fino a 20 centimetri e un design che abbina linee filanti a elementi robusti. Debutta anche la nuova firma luminosa a LED a forma di *“T”*, destinata a caratterizzare i futuri modelli del marchio. L'abitacolo punta su tecnologia e funzionalità, con quadro strumenti digitale, display centrale da 10,1 pollici di serie e numerose soluzioni pratiche. Il bagagliaio arriva fino a 600 litri e introduce soluzioni innovative come il pianale modulare in tre parti e il portellone con apertura automatica. Ricca anche la dotazione di sicurezza, con sistemi di assistenza alla guida di ultima generazione e Adaptive Cruise Control disponibile di serie. La gamma motori è interamente elettrificata e comprende quattro soluzioni: il mild hybrid-G 140 bi-fuel benzina-GPL, l'Hybrid 155, l'inedita Hybrid 150 a trazione integrale e altre varianti pensate per coniugare prestazioni, efficienza e costi di esercizio contenuti. Sul fronte dei prezzi, Dacia conferma la propria filosofia di accessibilità: la nuova Striker avrà un prezzo d'ingresso inferiore ai 25 mila euro, con l'obiettivo di offrire un'alternativa competitiva e dal costo di gestione contenuto nel segmento C.

– foto ufficio stampa
Renault Group Italia –